

popolazione quest'abbondanza, se serve per farne un dono a' forastieri. Si acquistano, è vero, in iscambio quei beni, che ci soddisfano negli altri bisogni della vita, ma col più palpabile svantaggio. Il prezzo della mano d'opera n'è il più sicuro scandaglio: questo non dee essere, che alteratissimo, perchè in ragione delle derrate, che si estraggono, e queste in ragione non sol composta, ma più che tripla delle manifatture, che s'introducono. Si potrebbe allora immaginar ridondamento de' prodotti della terra in tal sistema, quando si potesse immaginare un punto, ove fissare i limiti del lusso, e del capriccio in quel Paese, che riceve manifatture, e serve al genio della Nazione, che le introduce; e fissare altresì i limiti della popolazione in questa, dove l'industria giorneliera accresciuta, ce la richiama, ed il suo interesse è di far valere ogni dì più le sue manifatture (a). La popolazione è sempre in ragio-

(a) *Convien, che io dichiaro, che opponendo il Commercio di manifatture al Commercio di derrate di prima necessità, comprenda sotto di quello anche il cambio de' prodotti di terra, che siano di seconda necessità, e particolari di quel Paese, che li dà. Gli olj, i vini di qualità eccellente, le sete, la manna, la pece equivalgono quasi alle manifatture, sì perchè nel loro prezzo non concorre quello solo della semplice sussistenza di chi vi ha travagliato; come perchè la mancanza di quei generi in ogni altra parte accorda la superiorità,*
di